

Il caso

di Gennaro Scala

Giallo a Gianturco, cadavere in un deposito di container

L'ipotesi: incidente sul lavoro

Dinamica da chiarire, sarebbe deceduto durante le operazioni di carico

NAPOLI «Venite, c'è un uomo senza vita». È una frase secca, che non lascia adito a fraintendimenti, quella che poco dopo mezzogiorno di ieri arriva al centralino del 112. Dall'altra parte della cornetta, in via Gianturco, all'altezza del civico 100, c'è uno scenario che Napoli conosce fin troppo bene: un'area di cantieri, camion, container accatastati e operazioni di carico che scandiscono le giornate di lavoro. Ed è proprio lì che i carabinieri della Compagnia di Poggioreale, una volta giunti sul posto per verificare la segnalazione, trovano il cadavere di un uomo.

Si tratta di Giacomo Burton, 51 anni, originario di Cercola ma residente a Napoli. Il suo corpo giace all'interno di un'area adibita a cantiere e deposito container, una zona industriale dove il rumore dei mezzi pesanti è la colonna sonora quotidiana. A poche ore dal ritrovamento, prende forma l'ipotesi più temuta: quella di una nuova tragedia sul lavoro. Secondo una prima ricostruzione, ancora tutta da verificare, Burton potrebbe essere morto mentre stava caricando un container sul proprio camion. Un'operazione appa-



rentemente ordinaria, che però può trasformarsi in una trappola mortale se qualcosa non funziona come dovrebbe. La dinamica resta da

chiarire e ogni dettaglio è ora al vaglio degli investigatori. La Procura di Napoli ha aperto un fascicolo e ha disposto l'autopsia per stabilire le cause esatte del decesso ed eventuali responsabilità. Nel frattempo, i carabinieri hanno ascoltato alcune persone presenti nella zona al momento dei fatti.

Le bocche restano cucite: sulle dichiarazioni c'è il massimo riserbo. Gli investigato-

ri stanno inoltre verificando la presenza di telecamere di videosorveglianza nell'area di via Gianturco. Le immagini, se esistenti, potrebbero raccontare minuto per minuto cosa è successo e chiarire se l'uomo stesse lavorando da solo o con altri operatori. L'inchiesta punta dritta anche sulle condizioni di sicurezza. Erano attive tutte le misure previste? Le procedure di carico sono state rispettate? L'area di cantiere era idonea a ridurre i rischi? Domande cruciali, perché dietro ogni morte sul lavoro c'è quasi sempre una catena di decisioni, controlli mancati, prevenzione sacrificata.

L'ipotesi dell'incidente sul lavoro resta, al momento, quella più accreditata ma a chiarire i dubbi sul decesso dovrà pensarci la perizia medica. Il caso di via Gianturco non è isolato. Anzi, si inserisce in un quadro nazionale che continua a destare allarme. I dati dell'Osservatorio Sicurezza sul lavoro e ambiente Vega parlano chiaro: da gennaio a ottobre 2025 le vittime sul lavoro in Italia sono state 896, di cui 657 in occasione di lavoro e 239 in itinere. La Lombardia guida questa tragica classifica con

86 morti, seguita da Veneto (70) e Campania (62), davanti a Emilia-Romagna, Piemonte e Sicilia. Un bilancio già superato, almeno in Campania, dove il numero è salito a 63 vittime. Il riferimento è alla morte di un operaio di 63 anni avvenuta il 12 dicembre a Giugliano in Campania, nel sito di stoccaggio delle ecoballe di Masseria del Re. L'uomo è stato investito da un mezzo industriale in movimento ed è morto sul colpo rendendo vane le manovre di rianimazione dei medici del 118. Un episodio — su cui indaga la polizia di Stato — che



Morto
Giacomo
Burton,
51 anni,
originario
di Cercola

ha acceso la protesta dei sindacati, durissimi nel denunciare una strage che «non può essere liquidata come fatalità», tra controlli insufficienti, prevenzione carente e investimenti in sicurezza ancora troppo deboli.

Parole che risuonano anche a Napoli. La morte di Giacomo Burton riporta al centro una ferita aperta, fatta di numeri, nomi e famiglie distrutte. In attesa degli esiti dell'autopsia e delle indagini, resta una certezza amara: lavorare, in Italia, continua troppo spesso a significare rischiare la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AIUTI PER LO SVILUPPO E LA FABBRICAZIONE DI TECNOLOGIE CRITICHE

AVVISO PUBBLICO - II EDIZIONE

Tecnologie digitali e Deep-tech Clean-tech Bio-tech



Spese ammissibili non inferiori a € 1.000.000

Presentazione domande dal 4 al 26 febbraio 2026

servizi-digitali.regione.campania.it/AiutiStepBis

La Piattaforma europea per le tecnologie strategiche (Strategic Technologies for Europe Platform – STEP) è stata istituita con l'obiettivo di potenziare la competitività industriale dell'UE concentrandosi sullo sviluppo e la fabbricazione di tecnologie critiche capaci di ampliare il mercato europeo e favorire la sostenibilità, ponendo l'Unione all'avanguardia nei settori strategici e rendendola meno dipendente dai Paesi terzi.

Con STEP si intendono finanziare elementi innovativi, emergenti e all'avanguardia con un potenziale economico significativo tale da generare effetti di ricaduta positivi e contribuire a ridurre le dipendenze strategiche dell'Europa.

L'Avviso è rivolto ad aziende di qualsiasi dimensione (grandi, medie, piccole e microimprese) in forma singola o aggregata (in forma stabile) con sede attiva o da attivare in Campania.